



**Alla c.a. dell'Assessora Benedetta Albanese  
Assessorato Casa, lavoro, formazione professionale,  
diritti e pari opportunità, sicurezza urbana  
Comune di Firenze  
Piazza della Signoria - 50122, Firenze**

Roma, 12 novembre 2021

**Oggetto: Campagna #Iolochiedo - Il sesso senza consenso è stupro. Richiesta di allestimento della mostra "Com'eri vestita?" presso la Biblioteca delle Oblate**

Gentile Assessora,

Ogni anno molte donne e ragazze sono vittime di violenze sessuali. Lo stupro è una violazione dei diritti umani fondamentali, come il diritto alla libertà, all'integrità fisica e psichica, all'autonomia sessuale, alla salute e alla sicurezza.

La campagna #Iolochiedo di Amnesty International si basa sull'idea che il rapporto sessuale debba essere una scelta positiva: il consenso è rispetto, condivisione, piacere. Ogni persona dovrebbe avere il diritto e la libertà di interrompere un rapporto sessuale in qualsiasi momento. Amnesty International Italia ha come obiettivo quello di creare consapevolezza sul concetto di consenso e aumentare l'accesso alla giustizia per le sopravvissute allo stupro in Italia. In Italia lo stupro viene considerato reato in tribunale solamente nel caso in cui sussistano uno dei seguenti elementi: che sia usata violenza fisica o minaccia sulla vittima, o che la persona sia costretta a compiere un atto sessuale con l'inganno o per mezzo di abuso di autorità. Non è quindi contemplata la nozione di "rapporto sessuale senza consenso".

Amnesty chiede quindi che la legislazione italiana si adegui alle norme internazionali, stipulate con la convenzione di Istanbul del 2011, e modifichi l'articolo 609-bis del Codice penale per considerare reato qualsiasi atto sessuale senza consenso.

Amnesty chiede inoltre che le vittime di stupro siano trattate con rispetto. Ciò significa, innanzitutto, ascoltare le persone interessate senza pregiudizi, esaminare attentamente le loro dichiarazioni e accuse, e dare loro il sostegno cui hanno diritto.

La lotta allo stupro non riguarda solo i cambiamenti legislativi, ma azioni concrete per denunciare atteggiamenti sociali dalle radici profonde basati sulla discriminazione di genere e sullo sbilanciamento di potere nelle relazioni.

## **Com'eri vestita ? – What Were You Wearing?**

*"What Were You Wearing?, in italiano Com'eri vestita?"* è la mostra che racconta storie di abusi poste accanto agli abiti in esposizione che intendono rappresentare, in maniera fedele, l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita. Si tratta di un progetto che nasce nel 2013 grazie a Jen Brockman, direttrice del Centro per la prevenzione e la formazione sessuale dell'Università del Kansas, e di Mary A. Wyandt-Hiebert responsabile di tutte le iniziative di programmazione presso il Centro di educazione contro gli stupri dell'Università. L'idea alla base del lavoro è quella di sensibilizzare il pubblico sul tema della violenza sulle donne e smantellare il

pregiudizio che la vittima avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti. Da qui il titolo emblematico ‘Com’eri vestita’.

I visitatori possono identificarsi nelle storie narrate e al tempo stesso vedere quanto siano comuni gli abiti che le vittime indossavano. “Bisogna essere in grado di suscitare delle reazioni, all’interno dello spazio della mostra, simili a quelle riportate”, afferma Brockman, per indurre le visitatrici a pensare: “ho questi indumenti appesi nel mio armadio!” oppure “ero vestita così questa settimana”. In tale contesto si rendono evidenti gli stereotipi che inducono a pensare che, eliminando alcuni indumenti dagli armadi o evitando di indossarli, le donne possano automaticamente eliminare la violenza sessuale. “Non è l’abito che si ha indosso che causa una violenza sessuale – aggiunge Brockman – ma è una persona a causare il danno. Essere in grado di donare serenità alle vittime e suscitare maggiore consapevolezza nel pubblico e nella comunità è la vera motivazione del progetto”.

Amnesty International Italia propone dunque di organizzare per il **24 novembre p.v.**, la mostra **“Com’eri vestita?”**, presso la **Biblioteca delle Oblate**, a seguito del sopralluogo avvenuto il 3 novembre ultimo scorso. L’Associazione avrà cura di fornire i materiali necessari all’allestimento della suddetta, mentre il Comune si farebbe carico della stampa di **5 pannelli – possibilmente di dimensioni 70x40 stampati su carta da poster** – contenenti l’**infografica** di seguito riportata su importanti dati di violenza ai danni delle donne. I costi di stampa dei pannelli sarebbero a carico del Comune.



Infografica

Ringraziando per l’attenzione che vorrà rivolgere alla nostra iniziativa, restiamo a disposizione per ogni ulteriore contributo.

Distinti saluti

Emanuele Russo  
Presidente di Amnesty International Italia

